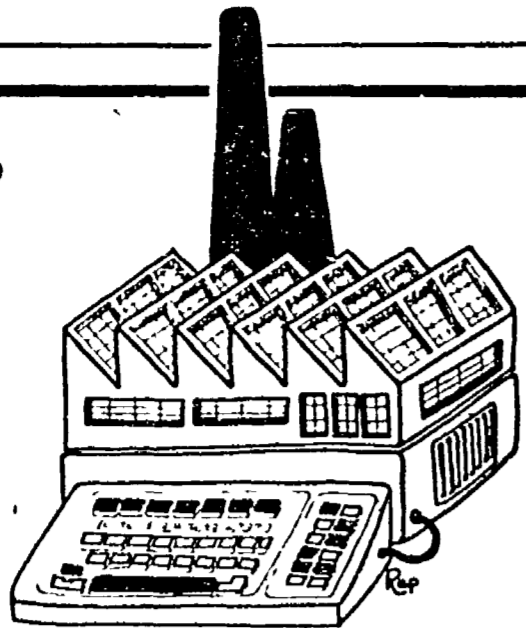


Condizione
operaia
e nuove
tecnologie



PRATO

Dal nostro inviato
PRATO — Il computer tra gli stracci. Prato, capitale mondiale del «cenci» mette il naso, timidamente, nel mondo della telematica, del microprocessore. Sul telaio, sul filato, che continuano a loro vecchia e antica danza assordante, tra-tra-tra, sono apparse le «lampadine», che si illuminano quando il filo si spezza o la trama si inceppa. Non è necessario tenere gli occhi fissi sul telaio, basta guardare quelle lampadine. Sono loro che comandano. L'occhio umano non è forse più in grado di seguire il telaio. Il ritmo è troppo alto. Il valzer delle macchine si è trasformato in uno scatenato «rock and roll». La «flessibilità» è ancora l'olè che unge i meccanismi del «sistema Prato». In suo nome si compiono tutte le scelte economiche. L'«impannatore», colui che trova le commesse di lavoro e poi le distribuisce alle grandi aziende ed a quelle artigiane in conto terzi, è ancora il fulcro di tutto il sistema. E ancora lui che può fare la fortuna o determinare la caduta della miriade di piccole imprese in cui è suddiviso l'intero ciclo produttivo del tessile.

Si è utilizzata la crisi per imporre condizioni di lavoro ai terziisti spesso a tariffe inferiori a quelle concordate. Il nuovo «impannatore» ha riportato spesso all'interno della propria azienda la fase della rifinitura, durante la quale si determinano i colori, i disegni, la moda. La fase più importante del processo produttivo rispetto al mercato è tornata sotto il diretto controllo di colui che ha i contatti con il mercato. Ed allora sono arrivati i Missoni, i Versace, gli Armani, le Sorelle Fontana. Il tessile pratese è un'isola nell'isola del mercato mondiale. La produzione è prettamente laniera, mentre a livello mondiale la lana rappresenta solo il 5 per cento delle fibre tessili. Ma non solo. A Prato si tessono prodotti rigorosi. Gli stracci ridiventano filati: è il «cardato».

L'«impannatore» costretto a cambiare strategia - La circolazione delle informazioni sui disegni, i colori, la moda ha bisogno di una struttura produttiva nuova - Cinquemila disoccupati, 800 aziende scomparse

Anche la telematica per vendere

Gli stracci adesso si pagano in dollari e la crisi cancella chi non si trasforma

Domani Milano,
capitale del software



Un deposito di stracci in un'azienda tessile pratese

da parte delle aziende dell'abbigliamento, che sono state costrette a ricostruire le scorte ormai ridotte a zero e ad un rilancio del vestito in lana. A Prato si respira un'aria più distesa. C'è fiducia nel futuro. Qualcuno addirittura sostiene che mancano i telai per far fronte agli ordini.

l'occupazione ed aumentando la produttività, e quello della frammentazione del ciclo produttivo. Questa ultima scelta gli ha permesso di ridurre il proprio gettito fiscale e contemporaneamente di tentare di costringere sulla difensiva il movimento sindacale. Il presidente dell'Industria non ha difficoltà ad ammettere questa scelta. «La tendenza deve essere quella di utilizzare all'interno delle aziende macchine che permettano una maggiore produttività, anche se hanno una maggiore rigidità. Il sistema comunque deve mantenere la sua flessibilità».



Una miriade di aziende collegate da telefono e computer Lo scambio di notizie e servizi Per cambiare il sistema nasce il progetto SPRINT

Mantenere un segreto, specialmente di tipo industriale, in questa città è praticamente impossibile. L'idea di un nuovo filato, di un disegno estroso, al massimo resta top-secret per dieci, quindici giorni. Fino al momento in cui dalla fase di ideazione si passa a quella di realizzazione. «Al tessitore terzista di cui mi servo» — sostiene il presidente dell'Unione Industriale Antonio Lucchesi — «devo necessariamente spiegare come fare la trama. Ma questo artigiano non lavora solo per la mia azienda, ha rapporti economici anche con altre imprese. E' ovvio quindi che ci sia una propagazione delle notizie abbastanza veloce».

ed ha l'ambizione di disegnare il «sistema tessile pratese» del duemila. Il telefono ed il computer saranno gli strumenti fondamentali della miriade di aziende che ruotano attorno al settore tessile. SPRINT ha accolto uno studio di fattibilità commissionato dall'ENEA alla società milanese di ricerche elettroniche Reseau, che ha come obiettivo quello di razionalizzare il flusso di tutte le notizie che «girano» in maniera disorganica all'interno del sistema. In questo progetto l'imprenditore e le imprese industriali restano il centro dell'intero processo produttivo. Con i nuovi ter-

spendenza domanda-offerta tra committenti e terziisti, di creare meccanismi, sistemi o servizi, che consentano al sistema e soprattutto ai terziisti di togliersi dalla dipendenza dei committenti. In sostanza chiedono che SPRINT sia in grado di creare servizi e strutture ad alta tecnologia, che permettano alle piccole imprese di aumentare i propri contenuti tecnologici.

In molte fabbriche la ricetta resta quella antica dello sfruttamento - I delegati: «Dobbiamo ridurre l'orario» - Quando il padrone non vuole fare investimenti

«Meno posti e più fatica, qui il vero computer siamo noi» dicono gli operai

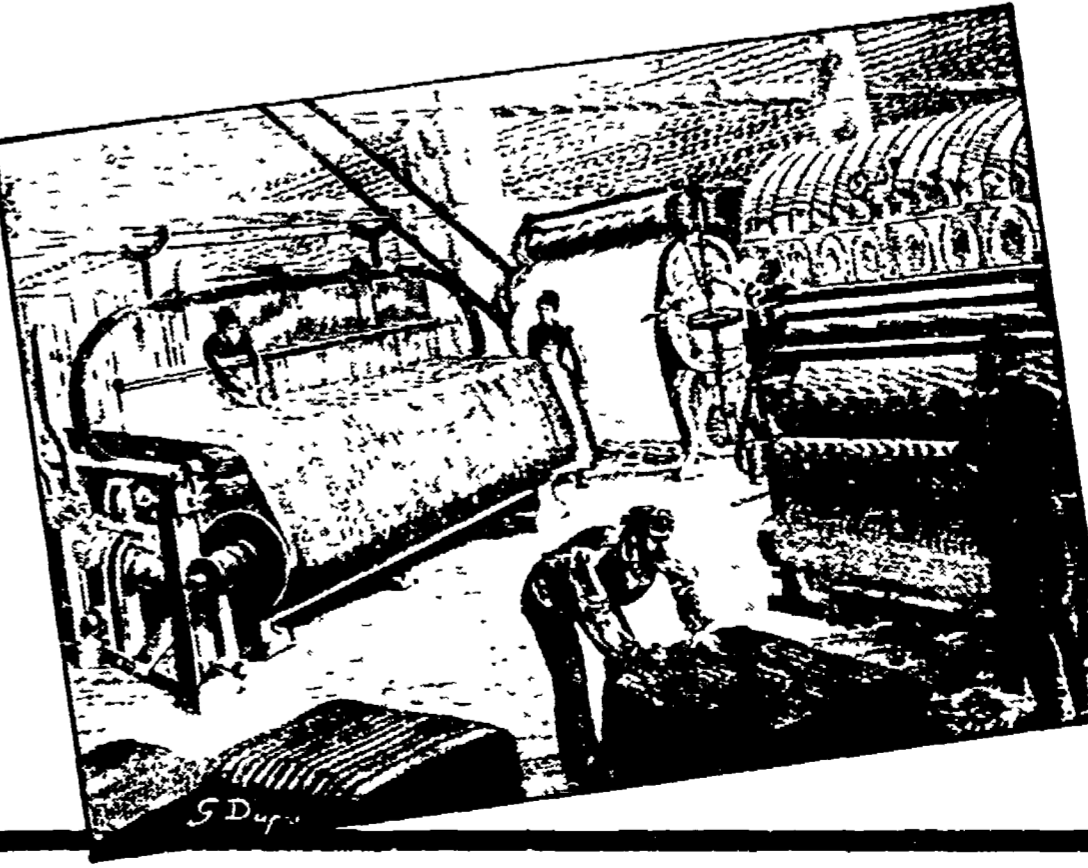
«Dal 1981 ad oggi, dopo lo smembramento dell'azienda in una serie di imprese «autonome» abbiamo perso quasi il 50 per cento dei posti di lavoro». Ferdinando Bocchicchio è un operaio della Tessitura San Martino ed in 24 anni di lavoro è alla quarta ristrutturazione.

hanno tagliato la produzione del velluto facendo scomparire dieci posti di lavoro su 185. Poi hanno diviso la produzione dalla commercializzazione. Dopo un anno hanno rimosso tutto assieme sotto una finanziaria. Ora invece di controllare tre telai ne controlliamo sette. Invece di fare pezzi di 30 metri si fanno di 300 metri con una produzione molto più elevata, minori sprechi e con meno tempi morti. Queste sono le nuove tecnologie, che poi è una storia vecchia. E' indubbio comunque che c'è un legame indissolubile tra ora-

rio, tecnologie e mercati. Le nuove macchine permettono una maggiore produttività e quindi i mercati assorbono maggiore produzione o si riduce l'orario di lavoro, se vogliamo salvare l'occupazione».

La riduzione e la riorganizzazione dell'orario di lavoro è uno dei grandi temi che stanno di fronte al sindacato ed al movimento operaio nel momento in cui in fabbrica entrano il computer o i microprocessori. E' un dibattito che è ancora all'inizio, ma che il sindacato vuole affrontare subito. Altri-

menti il padronato lo avrà già risolto a modo suo. «Da noi» — Interviene Grazia Ruggero, della Gammanelli — «abbiamo fatto un'esperienza di riduzione dell'orario di lavoro: facciamo turni di sei ore al giorno per sei giorni alla settimana, ma quattro turni giornalieri. Ma non è stato facile arrivarci. Non è stata una scelta per la «qualità della vita», ma un passaggio obbligato: l'alternativa erano 18 licenziamenti su 33 dipendenti. Non sono state le nuove tecnologie a porci di fronte a questa alternativa, ma la scelta del padrone di non rinnovare i macchinari del settore ritoccatura e roccatura. Ha scelto di non fare investimenti. E' cambiata l'organizzazione del lavoro. A seconda della grandezza del filo che stiamo lavorando muta il numero di telai da controllare. La produttività è aumentata del 20-25 per cento. Siamo costretti a fare gli straordinari».



Due antiche incisioni che mostrano alcune fasi della lavorazione tessile a Prato nel secolo scorso: a sinistra in alto un reparto di tintoria, qui sopra una filanda